

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno III Nr. 2 marzo - aprile 2010

www.parmadonnadiloreto.net

Fra **T** pace e bene **ernizzando**

"non è qui,

è **Risorto**

e vi precede
in Galilea"

(Mt 28,7)

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia

Buona Pasqua



vuol dire lasciarsi alle spalle i sepolcri e andare in Galilea: la terra delle genti. Ai tempi di Gesù la Galilea non era una regione nobile di Israele, ma la terra degli esclusi, dove viveva chi non parlava la lingua letterata del Tempio.

Era il rifugio degli emarginati e degli oppressi, il luogo dove sopravvivevano le vittime dell'ingiustizia e dello sfruttamento,

lì dove era calpestata la dignità e ai margini delle cui strade vivevano i poveri.

Per questo BUONA PASQUA! è uscire dai sepolcri e andare in Galilea! Il Risorto è davanti a noi, ci precede e ci invita a seguirlo senza paura sulla strada di questa immensa Galilea che è il mondo

Pasqua, festa dei macigni rotolati

Pasqua sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se, ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

(don Tonino Bello, Pietre di Scarto)

S fogliando questo numero di *Fraternizzando* troverete alcune pagine un po' diverse dal solito. Pagine che ci parlano di una Pasqua vista da un particolare punto di osservazione: quello dei poveri, degli esclusi, degli emarginati. Pasqua è l'invito a lasciare i sepolcri ed andare in Galilea, dove il Risorto ci precede e ci chiede di seguirlo senza paure.



Dalla parte degli ultimi

Cominciamo perciò a ribaltare la nostra prospettiva mettendoci dell'altra parte, seguendo le strade verso la Galilea. Per essere più leggeri nel cammino proviamo a lasciare alle spalle ogni sicurezza smettendo di apparire padroni della situazione per iniziare fare nuove scelte. Nell'ultimo Consiglio Parrocchiale molto si è parlato di una scelta fondamentale che, pur rimanendo per ora un'idea allo stato embrionale, è l'inizio di una nuova strada: un "Progetto Emergenza Poveri" sul quale molto ci sarà da lavorare, con l'aiuto di tutti, ma del quale si sente un estremo bisogno sul nostro territorio.

Stare «dalla parte degli ultimi» non significa dare di più a chi ha meno, ma restituire ciò che è stato sottratto con la forza di leggi non applicate, difendere i beni comuni dall'assalto di chi

ha il potere di sottrarre agli individui la dignità e la possibilità di fare scelte eticamente giuste.

E' ora di darci una bussola nel nostro modo di pensare la centralità della persona umana e, se vogliamo usare termini molto efficaci, abbiamo dei valori Cristiani sui quali non possiamo

mercanteggiare nel leggere la realtà che ci accade intorno e nel valutare nel nostro piccolo i fatti della politica, della economia, della società. Tutto questo ci dà la griglia con la quale guardare alla realtà e ci fa incamminare verso la ricerca della verità. Rischia però anche di diventare pietra di scandalo, perché il nostro approccio ai fatti trattati in questo numero di *Fraternizzando* potrebbe risultare fastidioso per chi guarda con ottimismo esagerato a ciò che sta accadendo intorno a noi.

D'altra parte qualcuno dovrà pur fermare con gli strumenti leciti dell'amore e del perdono, la solitudine, la disperazione dei soli, dei malati, dei senza casa e (per dirla con Primo Levi, che cattolico certamente non era)

"Se non ora, quando? Se non noi, chi?"

Rotola la pietra...vieni con noi ai 10 Comandamenti

(ogni lunedì alle ore 21.00)



PASQUA: l'elisir della giovinezza!

Se qualcuno mi chiedesse chi per primo dovrebbe uscire da quel sepolcro dove la morte ha seppellito la Vita, non avrei esitazioni nel dire i giovani. Guardandomi intorno ne vedo davvero pochi che girano da queste parti e al dir vero ne vedo pochi anche in giro per Guidonia. La Pasqua potrebbe liberarli dalle loro carceri.

Ho avuto la possibilità durante la Quaresima di andarli a trovare nelle loro case per portare alle loro famiglie la benedizione del Signore e con mia sorpresa li ho trovati lì, a casa. Non tutti! Gli assenti erano in altri luoghi (palestre, case di amici...) e comunque pronti per vivere la "notte"! Capita che quando prendi il treno per Roma, senti involontariamente i discorsi degli altri, e si ha la netta sensazione della incomunicabilità dell'essere. Chi parla non ascolta, perché cerca uno specchio, come quello della strega di Bianca Neve che offre consensi e se dissente lo spacca. Cerco di capire di cosa si inte-

ressino ma comincia a diventare davvero difficile entrare in un mondo incantato dal male. Eppure li vedo così belli, pieni di forze e di energie, di capacità che noi non abbiamo. La musica, il teatro, l'informatica, il gioco, lo sport... sono campi dove esprimono a volte una genialità incredibile. Spesso però manca un fine alto, cioè di valore, oppure è terribile constatare che il fine è di entrare nel sepolcro dove la morte, senza toglierti l'ultimo respiro, ti lega con le sue catene rendendoti schiavo. Il bullismo, la trasgressione, la violenza, il successo, le emozioni sfrenate, la caduta degli elementi inibitori... sono la pietra rotolata sul sepolcro dove dentro la vita è asfissata.

Stiamo cercando in ogni modo di rotolare via quella pietra, ma non basta nemmeno scendere in strada tutti i venerdì in mezzo a loro, nemmeno dire di venire ad ascoltare le 10 parole che danno Vita... perché il rumore e il frastuono del mondo sono più forti. E allora? Allora è Pasqua, la vita si impone da sola, con o senza il nostro consenso ed è così che riesco a vedere uscire dalle tombe quei giovani che già hanno deciso di provare a cercare il fine e il senso a tutto quello che possono e sanno fare. Li vedo venire dagli Scout, alla Locanda di san Francesco, all'Oratorio, a scuola di chitarra, al Teatro, ai Campi estivi, alla Mensa della Caritas... cercano e noi non possiamo essere vacui nell'indicare la strada e la meta. Diceva Leopardi che l'essere vacui da ogni piacere o dispiacere comporta l'essere pieni di noia.

Le nostre proposte spesso sono inconsistenti, non sono disinteressate: cerchiamo in loro lo specchio! Abbiamo un unico modo per liberarli dal laccio della morte: stare con loro dentro la loro gioia e il loro dolore, amarli con quella libertà che corre il rischio di perdere l'amato, di vederlo reagire violentemente al tuo amore, di bocciare sempre ogni tuo sforzo per far passare un'idea o un'iniziativa buona. Amarli... e basta! Attendere il ritorno!

Il Papa diceva che essere giovani significa scoprire nella propria vita "le cose che non passano col passare degli anni", cioè riuscire ad avere come prospettive giornaliere di vita, obiettivi personali, stabili e duraturi, che sono intramontabili.

Ultimamente in Parrocchia sto conoscendo gente così. Allora la pietra possiamo rotolarla via, perché non sarà l'età a renderci giovani ma la capacità di trovare ciò che può essere amato per sempre che perdura oltre la consumazione del tempo. In quella tomba dentro c'è che si attacca in modo morboso a quanto è destinato a passare e scomparire. Fuori ci sono le creature nuove, che hanno abbandonato le cose vecchie e sono nate ad una vita nuova che perdura oltre ogni limite. Non so come farvi arrivare la mia gioia nel sentire che questa Pasqua sarà straordinaria perché i morti stanno uscendo dai sepolcri.

Auguro a voi l'eterna giovinezza che solo la Pasqua sa dare.

fr. Andrea Stefani

a pranzo con i poveri



La visita che domenica 14 febbraio, il Vescovo ha effettuato alla mensa Parrocchiale di S. Maria di Loreto, oltre che un gesto di consolazione per i 60 "ospiti", con cui ha condiviso il pranzo, è stata un segno di incoraggiamento per chi lotta contro la povertà e l'esclusione. La mensa costituisce sul nostro territorio una realtà di accoglienza e di contrasto all'emarginazione sociale. I poveri ci saranno sempre e vanno amati e aiutati a uscire dalle loro povertà. Non intendo parlare solo dei poveri in senso materiale, cioè di coloro che mancano del necessario per vivere, ma anche dei poveri in senso spirituale, perché soli, emarginati, rifiutati. I poveri sono coloro che portano il peso di grandi sofferenze, che subiscono ingiustizie e non possono difendersi; sono anche coloro che non riescono a liberarsi dalle proprie paure, quelli che caduti schiavi delle proprie passioni hanno imboccato strade senza uscita. La povertà sul nostro territorio è un fenomeno che non smette di allargarsi ed assume contorni sempre più preoccupanti. In Italia le famiglie in condizione di povertà relativa sono stimate dall'Istat in 2 milioni 737 mila: si tratta complessivamente di 8 milioni 78 mila persone, cioè il 13,6% della popolazione. Lo scandalo della povertà è un problema che oggi riguarda tutti e non si connota più per la sola mancanza di risorse finanziarie, ma per un insieme di condizioni che formano "un gomito di pesantezza che avvolge le persone". Sono andati in crisi i pilastri fondamentali: il mercato del lavoro, la famiglia e lo stato socio-assistenziale portando precarietà nel mondo del lavoro, un indebolimento dei vincoli di solidarietà nelle famiglie e nelle comunità e una riduzione degli interventi a favore di chi rimane indietro con conseguente indebolimento del tessuto sociale. I "Poveri", non sono soltanto coloro che sono «rimasti indietro» perché incapaci di giocare secondo le regole della società in cui viviamo, ma quelli che sono stati esclusi da ogni gioco e a cui è stato impedito l'accesso alle risorse

dall'attuale sistema economico che erode soprattutto il patrimonio culturale. Cosa possiamo fare in concreto? Dicevamo sul numero scorso di Fraternalizzando che... "i miracoli non sono di nostra competenza, ma i piccoli passi forse sì". Cominciamo allora con semplici gesti quotidiani: spiegare a un bambino cosa significhi essere poveri oggi, comprare senza sprechi, rinunciare ad un regalo per fare un dono a qualcuno, non fare semplicemente un'elemosina di qualche spicciolo e rimanere indifferenti senza voler capire fino in fondo le ragioni di chi ci chiede aiuto. Non lasciare che nessuno scivoli nella spirale della povertà e della solitudine. Ma torniamo alla nostra mensa. 11 volontari hanno servito in tavola ai nostri "amici", che



ogni domenica vengono a trovarci, un menù di prima classe: tortelloni, arrosto con contorno. Il tutto accompagnato da mezzo bicchier di vino rosso. Non poteva mancare il dolce e un caffè al termine. Cosa chiedere di più? E' stato un classico pranzo della Domenica in famiglia.

Naturalmente grazie Eccellenza per essere stato con noi



Lory B

Le porte della mensa Parrocchiale aprono ogni domenica per

QUELLI CHE... SENZA TETTO, DORMONO SENZA RIPARO.
QUELLI CHE... RIMASTI SENZA LAVORO, BUSSANO A PORTE CHE NON SI APRONO MAI.
QUELLI CHE... PASSANO ORE IN FILA PER UN PACCO ALIMENTARE.
QUELLI CHE... HANNO CHIESTO E RICEVUTO ACCOGLIENZA IN PARROCCHIA.
QUELLI CHE... PENSIONATI SOCIALI, SI RITROVANO EMARGINATI IN QUESTA SOCIETÀ
QUELLI CHE... NELLA SOLITUDINE NON GRIDANO, NON CERCANO AIUTO.
QUELLI CHE... "COME POSSIAMO DARE UNA MANO IN CONCRETO?"
QUELLI CHE... "CARITAS" NON VUOL DIRE ELEMOSINA, MA ESPRIMERE AMORE NEI FATTI.



**Rocco
uno
di noi**

ROCCO È UNO DI NOI. E' UN AMICO IN DIFFICOLTÀ, COME VINCENZO, COME ALTRI CHE LE CRONACHE DEFINISCONO I "NUOVI POVERI".

CONOSCIAMO BENE ROCCO PERCHÈ, CON NOI HA CONDIVISO LA TAVOLA ALLA MENSA PARROCCHIALE. LA CARITAS HA TROVATO PER LUI UNA SISTEMAZIONE MIGLIORE DELLA SUA VECCHIA MOTOAPE: UNA PICCOLA ROULOTTE CHE GLI FA DA RIPARO. CONOSCIAMO LA SUA STORIA DA QUANDO ERA FORNAIO. LO INCONTRIAMO VOLENTIERI IN VIA ZAMBECCARI, DOVE LA STESSA AMMINISTRAZIONE CIVICA CHE IN QUELLA VIA GLI HA CONCESSO RESIDENZA E RAPIDAMENTE GLI HA CONSEGNATO IL CERTIFICATO ELETTORALE, OGGI GLI INVIA CON LA FORZA PUBBLICA UN "ORDINANZA" DEL SINDACO DOVE C'È SCRITTO "SGOMBRARE"

PROVVEDIMENTO URGENTE A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

So bene di toccare un tema delicato, ma credo che, adoperando tutta la delicatezza del caso, certi argomenti non possano essere taciuti. Ci deve essere un errore da qualche parte. C'è qualcosa che non va. Fino ad oggi, noi cittadini, credevamo che non fossimo pratiche da sbrigare, ma persone da ascoltare. Ci rendiamo conto che la "politica" si esercita anche attraverso "ordinanze", ma in questa, c'è qualcosa che non funziona. Quella ordinanza non si riferisce ad un cassonetto che trabocca immondizia, né ad un vuoto a perdere abbandonato per la strada, ma ad una persona, con la sua dignità e tutto il bagaglio delle sue sofferenze. Un essere umano, chiunque esso sia, in quanto creatura di Dio, è una ricchezza unica che va tutelata e in nessun modo, per il solo fatto di esistere, può deturpare il nostro così detto "decoro urbano". Ecco perché, dovendo scegliere, scelgo di stare dalla parte di Rocco. Altre sono le cose che deturpano il decoro della nostra città e sarebbe fin troppo facile farne qui un elenco. Quello che non funziona in quell'atto pubblico è che non dà margini di intervento, né ai Servizi Sociali del Comune che pure funzionano, né ad Associazioni ed Enti assistenziali che pure esistono sul territorio. E' una sentenza senza processo, una condanna a vivere da vagabondo senza ricovero.

Senza rendercene conto stiamo scivolando verso l'emergenza povertà, ma la vera emergenza è che questa storia passi in mezzo a noi come un ennesimo provvedimento silenzioso, al quale siamo rassegnati. La vera emergenza è che tutto questo non faccia sentire nel cuore e nello stomaco di ciascuno di noi (qualsiasi sia il suo credo o posizione politica) un'indignazione che lo porti a dire: "Ora basta. Occorre fare qualcosa per chi rimane indietro". Oltre alle possibili conseguenze per Rocco, ciò che più lascia perplessi è che quello che viene negato oggi agli invisibili del nostro territorio è stato concesso a tutela dei cani. Che dire, signori miei, senza offesa per alcuno o falso moralismo, ma il contrasto salta evidente agli occhi leggendo gli "atti" della nostra Amministrazione Civica: **Deliberazione di Giunta nr. 88 del 14.10.2009 per un totale di 45.100 Euro per la cura dei cani randagi** e come se non bastasse, altra **Deliberazione Nr: 170 del 15.12.2009 "Assunzione di un' ulteriore impegno di spesa di Euro 25.000 per servizio mantenimento in condizioni di benessere e cura dei cani randagi catturati sul territorio."** Non discuto sulla necessità civica di custodire e curare i cani randagi, forse neanche dei soldi impegnati, ma della priorità delle scelte, é... a questo punto che mi perdo, perché, davvero ci deve essere un errore da qualche parte.

Tornando al nostro amico, è pur vero che in base alle leggi che regolano la materia, può impugnare il provvedimento per tentare di far valere le sue ragioni (e se occorrerà gli daremo una mano), ma sappiamo bene come queste situazioni, di solito, vanno a finire. Ed è questo che più preoccupa, ma che lascia spazio anche una speranza (che è sempre l'ultima a morire). Una speranza che si trasformi in preghiera rivolta (perché no), attraverso questo giornale, ai nostri Politici ed Amministratori locali che, ricordandosi di essere stati eletti per svolgere il loro servizio a favore dei cittadini, non chiudano definitivamente la porta agli "ultimi", ai disperati, a quelli come Rocco. Sapendo a priori che molte saranno le critiche che poveranno su questo articolo, vista la delicatezza dell'argomento, porgo fin da ora l'altra guancia a chi non fosse d'accordo, ma in tutta buona fede, la speranza è proprio questa: sollevare un dibattito nelle nostre coscienze. Se al contrario l'argomento toccasse la vostra sensibilità, fatemi una telefonata. Qualcuno dovrà pur interessarsi alla disperazione dei soli, dei malati, dei senza casa.

Piero Lanciani

La società è sempre stata eterogenea, costituita da persone ricche e potenti, accostate ad altre povere e semplici, costrette a relazionarsi con esse e, spesso, a subirne vere e proprie discriminazioni.

"vuoto a perdere"

Ci sono cose che non vediamo, ma che accadono ogni giorno. Fatti che non riguardano territori socialmente poco sviluppati, ma avvengono tra l'indifferenza di molti proprio qui, a Guidonia, sotto i nostri occhi. Disabili che si chiudono in casa. Anziani che lentamente si spengono nella solitudine. Persone che si sobbarcano ore di fila per un pacco di pasta. "Buoni pasto" negati ad istituti di ragazzi diversamente abili. Pensionati senza pensione, causa la burocrazia. Sfrattati da una legge ingiusta. Minori senza tutela. Giovani sfruttati da aziende più o meno grandi che, rimasti senza lavoro, bussano alle porte di una Parrocchia con mezzi limitati. Senzatetto che dormono senza riparo a differenza delle autovetture a cui è garantito "un tetto" Ecco, sono questi gli "ultimi" di Guidonia, spinti indietro da un sistema arrogante che ha sottratto loro anche la dignità di una scelta. Non gridano, non cercano aiuto, soffrono chiusi nella loro solitudine e ci guardano. Sto parlando dei Rocco dei Vincenzo e di tutti gli altri che vivono ai margini della così detta "società civile". Qualcuno dirà - "ma questo che ci sta raccontando, che c'entriamo noi, c'è la Caritas in Parrocchia per questi casi." Caritas, non vuol dire elemosina. C'è il rischio di un grave equivoco, perché fare "Caritas" vuol dire esprimere l'amore nei fatti. Occorre tenerlo presente anche nella nostra comunità parrocchiale, perché la Caritas non appaia come un "gruppo caritativo". Vincenzo, Rocco e gli altri non hanno bisogno di elemosine,) ma di un sorriso, di una stretta sincera di mano che trasmetta loro il messaggio che siamo amici. Occorre ribaltare la prospettiva e- mettersi dalla loro parte - per capire che **"il superfluo non è nostro e che ciò che ci è utile va condiviso"**. Non voglio fare più elemosina dando una (di solito una piccolissima) parte dei miei soldi e continuare ad andare avanti nell'indifferenza senza analizzare le cause della povertà di chi mi sta accanto, perché le cause implicano responsabilità. (anche mie). Se questo schema potrebbe andar bene per il singolo individuo, per gli amministratori della cosa pubblica eletti dal popolo NO! E' a loro che si richiede di analizzare le cause dell'ingiustizia. E rimuoverle.



È COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE, CHE, LIMITANDO DI FATTO LA LIBERTÀ E L'EGUAGLIANZA DEI CITTADINI, IMPEDISCONO IL PIENO SVILUPPO DELLA PERSONA UMANA.

(Art.3 della Costituzione)

Mi tornano in mente le parole di un Vescovo dell'America Latina conosciuto anni fa in uno dei miei viaggi, credo si chiamasse Helder Camara e diceva "Finché ho dato da mangiare ai poveri, per il potere ero un Santo. Non appena mi sono chiesto perché ci sono i poveri sono diventato... un comunista". Perché a volte indagare sulle cause e chiedersi i motivi non è concesso, ma teniamo ben presente che è nostro compito rimuoverle.

E' per questo che a volte occorre alzare la voce.

Geronimo

Grazie alle elemosine partono i Micro Progetti della Caritas Parrocchiale

Mentre vi ringraziamo, vogliamo farvi conoscere come utilizziamo le offerte che ci vengono da voi donate per i poveri e come vengono distribuite le elemosine che la gente elargisce in occasione dei funerali dei loro parenti o amici per suffragarne l'anima. Ecco di seguito un resoconto dettagliato:

- 1) Costruzione della Casa della Povera Gente, per accogliere chi è rimasto senza un'abitazione € 16.000;**
- 2) Mensa; Bollette luce ;**
- 3) Stufa a legna per riscaldare famiglia italiana € 420;**
- 4) Caldaia a gas per riscaldare famiglia disagiata € 950**

Rientrano in questo elenco anche le tante offerte utilizzate per pagare piccoli lavori di manutenzione affidati a persone bisognose di sostegno alla loro disoccupazione e piccoli finanziamenti concessi per soddisfare le prime necessità di qualche famiglia disagiata.

Sono attualmente ospitate nelle due Case della Povera Gente: una famiglia ed un giovane. Nei locali parrocchiali seppur in modo provvisorio trovano alloggio una famiglia sfrattata ed un disagiato.

Molti sono i benefattori che ci permettono di realizzare tali servizi e a loro va la benedizione di Dio, così come a tutti coloro che, durante i funerali, continuano a fare del bene per i loro cari defunti lasciando elemosine per i poveri.

Fr. Andrea

... in quella stanza dove sopra c'è scritto "CARITAS"

Che si chiami Mangia di cognome lo sanno in pochi, che molti lo conoscono come Tip-Top è lui che non lo sa. Per noi è semplicemente Vincenzo. Ma certo che lo conoscete, chissà quante volte lo avete incontrato per le strade di Guidonia mentre tirava un carrettino pieno di cianfrusaglie, con ai piedi un paio di scarpe tre numeri più grandi del suo piede ed un cagnolino per compagno. Adesso per una serie di circostanze della vita vive temporaneamente in una stanza in Parrocchia che il Parroco gli ha concesso. Ed è lì che lo incontriamo. **Ciao Vincenzo, come stai?** "Adesso va un po' meglio la bronchite sta passando. La casa dove ero prima si è allagata per un guasto e da mesi ci pioveva dentro ogni giorno, l'umidità sui muri mi ha fatto ammalare. Ho quasi 80 anni e debbo stare attento alla salute."

Da quando ero ragazzo che ti vedo in giro per Guidonia. Come sei capitato in questa Città? "E' na storia lunga. Sono nato sulle montagne vicino S. Giovanni a Piro in provincia di Salerno, dalla mia casa vedevo il mare." **Che facevi da giovane?** "E che potevo fà figlio mio? Eravamo poveri"

Mi accorgo di aver toccato un tasto dolente, non sorride più, non gli piace parlare molto di quei tempi, poi però continua. "Erano tempi duri da quelle parti più di 60 anni fa. Me ne stavo in montagna a fare il guardiano portando al pascolo pecore e capre del padrone. Poi dopo che ho preso moglie, lavoravo a giornata, nei cantieri, ma i datori di lavoro non pagavano mai quanto stabilito e soprattutto mai ogni fine settimana come d'accordo. I debiti si accumulavano perché non riuscivo a portare molti soldi a casa. Mia moglie era un poco esigente. Per questo è fallito il mio matrimonio e non mi ha voluto più con lei. Abbiamo litigato per questione di soldi e mi ha cacciato da casa. Sono passati 50 anni ormai"

E tu come l'hai presa? "E che dovevo fà? Un paesano che era militare qui all'aeroporto, mi disse che a Guidonia si stava bene, c'era da lavorà, così nel 1961 ho lasciato tutto e sono venuto da queste parti." **Cosa hai lasciato dietro di te?** "Non tengo nostalgia. Lì facevo la fame e litigavo in famiglia, mi è dispiaciuto soltanto lasciare le mie figlie: Giuseppina e Domenica che non ho più rivisto. Solo una volta sono tornato al paese nel 1988 quando morì mia moglie. Di loro non ho notizie e non sono mai venute a trovarmi a Guidonia." **Arrivato qui, come ti sei sistemato?** "Per qualche anno sono stato in via Pantano in una vecchia casa ad un piano che una Signora di Montecelio mi aveva prestato. Per un po' ho continuato a fare il manovale con lavori che trovavo qua e là. Solo dopo ho cominciato a fare lo

"stracciarolo". **Guadagnavi abbastanza per vivere?** "Insomma mi arrangiavo, pensa che con tanta fatica ero riuscito anche a mettermi da parte un piccolo gruzzoletto per la vecchiaia. Come si dice non si sa mai !"

Poi cosa è successo? "E che ti devo di.! Ho conosciuto una famiglia di Villanova che mi ha convinto comperare un appezzamento di terreno dalle parti del bivio di Guidonia. Pagavo loro un tanto al mese per poi scoprire che quel terreno era inesistente. Mi hanno truffato insomma, portandomi via tutto quello che avevo. Mi sono ammalato dal dispiacere ma... come dovevo fare? Così per andare avanti ho continuato a svuotare cantine e raccogliere stracci.

Come sei finito in una casa popolare in via Lunardi?

"Conoscevo un signore della Ditta "Pulsar", una fabbrica di elettronica sulla via Tiburtina, dove andavo a vuotare i magazzini e con il suo aiuto e l'interessamento del sindaco di allora, mi hanno assegnato una casa, quella che ora è allagata".

Come paghi l'affitto? Riesco a pagare affitto e qualche bolletta con i quasi 540 Euro di pensione che prendo. Certo che non ho le comodità di un televisore o di un frigorifero né di una lavatrice, ma vado avanti lo stesso. Qualcuno tempo fa ha provato anche a portarmi via il libretto della pensione, ma ora Grazie a Dio è tutto sistemato"

Dove abiti ora? "Qui in Parrocchia e sto molto bene. Ogni

giorno i frati mi danno da mangiare ed ho anche una stanza tutta per me (finché non potrò rientrare in casa mia). Qui ho conosciuto tante brave persone che mi vogliono bene. Se mi girasse meno la testa e non dovessi appoggiarmi a questo bastone starei come un giovanotto. Vuoi vedere la mia stanza?.E' lì... dove sopra c'è scritto "Caritas" Ho pensato sarà un segno? E siamo entrati

Piccoli doni

A volte le coincidenze sono strane. Proprio il giorno in cui incontravamo Vincenzo, una signora che ha preferito rimanere nell'anonimato, ha consegnato a Padre Giuseppe questo biglietto:

"Erano giorni che pensavo a come avvicinarlo senza sembrare invadente e inopportuna e poi eccolo..."

Sabato pomeriggio entro in Chiesa e lo vedo seduto all'ultimo banco, il Signore mi aveva dato l'opportunità che cercavo. Ora quel piccolo uomo ha per me una voce ed un nome, si chiama Vincenzo, il Signor Vincenzo! E non Tip Top"



7 Marzo 2010 in ricordo di Modesta



Domenica 7 marzo nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Tivoli più conosciuta come S. Francesco, si è svolta una celebrazione particolare, "in memoria di Modesta", nata dai contatti tra alcuni amici di Tivoli e Guidonia con la comunità di S. Egidio, la quale da alcuni mesi sta operando nelle due realtà cittadine con varie iniziative. La celebrazione non è una novità per la comunità che da moltissimi anni ricorda in questo modo la morte di Modesta una donna che viveva in strada e lasciata morire lì dai soccorritori perché sporca e non ospitabile dall'ambulanza.

Questo fatto che risale al 1983, accese nei fratelli della comunità di S. Egidio il desiderio di celebrare una messa che ricordasse non solo Modesta, ma tutti coloro i quali sono morti in strada, da soli e che vedesse la

partecipazione di quanti vivono in strada e che sono amici della comunità. Quando è stato proposto anche a noi di poter fare una celebrazione di questo tipo, c'è stato grande entusiasmo nell'aderire e in tempi tutto sommato brevi, la cosa si è concretizzata grazie alla buona volontà di ognuno ma soprattutto grazie al sostegno del Signore che ha consentito la riuscita di ogni cosa. La messa è stata bella, partecipata, intensa e coinvolgente per tutti i non pochi partecipanti e la chiesa era davvero particolare perché piena di giovani, meno giovani e persone che oggi vivono ai margini della nostra società, che si sentivano uniti e partecipi gli uni degli altri e condividevano una esperienza comune e una vicinanza speciale. Questi sentimenti sono emersi chiaramente nell'omelia di padre Domenico profonda e toccante. Alla messa è seguito un bellissimo pranzo fraterno che ha visto riunite quasi 90 persone che vivevano questo come naturale prosecuzione della mensa eucaristica. Sono stati momenti di grande partecipazione ed allegria che hanno visto iniziare i primi passi di nuove amicizie, nuove vicinanze e sensibilità. Questa esperienza infatti ha portato alla scoperta o meglio alla presa di coscienza di un mondo che esiste, che ci circonda, che è vicino a noi, ma che noi consideriamo quasi un mondo "parallelo" perché spesso ci imbarazza se non addirittura ci spaventa: il mondo delle persone che vivono in strada che non hanno, perché non possono o non vogliono, una dimora, una vita "normale". Il fatto di incontrarli, di stare loro vicino anche per poco tempo, di condividere con loro un pezzetto di serata e poco cibo per invitarli a vivere con noi la celebrazione e il ritrovarci insieme poi alla messa, ha fatto nascere in tutti sentimenti di grande vicinanza con questi amici che così semplicemente e volentieri ci hanno accolto e che nel cuore tanto desideravano aprirsi, condividere emozioni e parole prima ancora che cibo o beni materiali. Conoscere i loro nomi, le loro storie ha reso tangibile la presenza e di Gesù nella nostra realtà, ci ha fatto sperimentare davvero il limite ma anche la ricchezza della condivisione e dell'essere per l'altro, con l'altro meno fortunato di te che davvero diventa tuo amico non perché tu lo stai aiutando, ma perché lo hai incontrato sulla tua strada e ci si è scambiati qualcosa reciprocamente. E questo è quello che dà senso alla nostra fede concretezza all'Eucarestia che diventa in questo modo pane donato e condiviso nel ripercorrere insieme a Gesù la sua esperienza con i poveri. Lui che li ha incontrati sulla sua strada ed ha provato sempre profonda commozione e grande amore per loro e che ha invitato noi ad amarli in modo particolare, considerandoli non fratelli meno fortunati, ma addirittura eletti.



Paolina C

Dal Convento di Bellegra riceviamo e con gioia pubblichiamo:

“Confesso che ho vissuto”

La Bibbia suggerisce spesso di acquistare la sapienza ossia quel giusto modo di affrontare la vita facendo tesoro di alcune regole o principi per orientarci nel mondo. Questa attrezzatura di conoscenze, principi non è data in modo astratto, ma passa nelle generazioni successive attraverso l'anello dei figli i quali, a loro volta, divengono genitori, e così via. Quante volte avremo sentito da ragazzi le raccomandazioni di nostro padre o nostra madre che suonavano più o meno così: «Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre. Egli mi istruiva e mi diceva: Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai» (Pr 4,3-4). Tali raccomandazioni o istruzioni, a distanza di molti anni, sono rimaste impresse nel nostro cuore come una tavola dei comandamenti, perché vi abbiamo riconosciuto la sintesi di un'esperienza. Essi hanno vissuto, sperimentato, convalidando o no, quello che, a loro volta, hanno ricevuto e, insieme alla loro vita, ci hanno do-

nato il frutto della loro storia. Nelle rughe prodotte dal tempo sul loro volto, abbiamo riconosciuto la presenza di una saggezza che ne fa dei maestri di vita. Qualche volta, il giovane poteva sfidare il padre, magari decidendo di coltivare sogni e ideali diversi dai suoi. Poteva spingersi a dire: Non sarò mai come te!». Tuttavia, aveva sempre qualcuno cui guardare perché posto “più in alto” di lui, qualcuno cui rapportarsi anche con la sfida e la ribellione che, nei limiti, non poneva in dubbio comunque l'autorità dei genitori. E se per qualcuno l'esperienza di questa paternità è stata fonte di sofferenza e ha lasciato delle ferite profonde, continua per anni e anni il compito di una accettazione dei propri genitori, di riconciliazione col proprio passato e, nel presente, di lotta per poter tornare a fidarsi di qualcuno. Ma cosa è cambiato oggi? E perché tanto malessere nelle relazioni genitori – figli? Scrivono Silvia Vegetti Finzi e Anna Maria Battistin nel loro

libro *L'età incerta*, i nuovi adolescenti: “Insieme alle rughe tende infatti a scomparire la saggezza della piena maturità, che deriva non solo dalla consapevolezza di aver già vissuto una parte importante della propria vita, ma anche dal desiderio di trasmettere ai figli la propria storia: «Confesso che ho vissuto», come scriveva il poeta Pablo Neruda”. Un uomo e una donna, nel momento in cui si uniscono in matrimonio e hanno figli, assumono su di loro un'autorità che, nel suo significato più autentico, implica l'assunzione

del compito di far crescere, educare. Oggi, invece, si ha paura di esercitare questa autorità e questa mancanza di coraggio assume varie forme. Abolendo, per esempio, le differenze, evitando di stare “più in alto”. Genitori che vestono come i figli, confondendosi con uno dei loro amici, oppure sembrando la ragazza o il ragazzo, un po' più maturi e attempati, dei loro figli. Anche le rughe sono scomparse grazie alla chirurgia plastica e non c'è proprio più niente da fare perché ci si ricordi che si è già vissuto abbastanza. E invece questi genitori “ever green” ci stanno a ricordare che sono ancora giovani e che c'è poco spazio anche per i figli perché la scena deve essere tutta loro. L'adolescente ancora incerta sulla sua capacità di destare l'interesse dell'altro sesso, può trovarsi di fronte ad una mamma in minigonna e T-shirt che attira su di sé gli sguardi maschili, che sbandiera davanti a tutti una nuova relazione sentimentale o la propria felice vita sessuale, suscitando l'invidia e la rabbia della figlia. Si può rinunciare al proprio ruolo genitoriale anche evitando di dire dei no. Un po' è la paura di far sentire i figli poco amati, evitando tutto quello che sa di contrapposizione netta, di disaccordo e dolore. Un po' è l'emergere dei “nuovi dei” che hanno sepolto le convinzioni religiose di una volta: la tecnica, il denaro, l'apparenza. I genitori, poi, dubbiosi su ciò che è bene per sé e per i figli, preferiscono astenersi da ogni responsabilità. Meglio lasciare i ragazzi davanti alla TV, dove si rincorre il successo mediatico più che il bene dei giovani! Avvertiamo la nostalgia di padri e madri che, sulla scena della vita, abbiano il coraggio di assumere ciò che gli compete in ragione del loro ruolo educativo, consapevoli di



avere qualcosa di importante da trasmettere. Non qualcosa di particolarmente sofisticato e alto. La capacità di far tesoro dell'esperienza di vita dei nostri genitori - esperienza imbevuta, spesso in modo esplicito o talvolta solo implicito, di elementi religiosi - insieme alla consapevolezza di avere qualcosa di importante da offrire ai propri figli, possono dar luogo a quella saggezza unica e irripetibile che è contenuta nella implica nostra storia vissuta.

Fr. Carlo Iacomussi

Parrocchia's News



Ogni domenica ore 12,00
Messa per i giovani.

Domenica 11 aprile,
23 maggio e 27 giugno
ore 16,30-22,30

Salone S. Francesco:
La Locanda di S. Francesco
Pub-Ludoteca Francescana
(ping pong, biliardino, giochi da tavola,
karaoke e panineria...)

Ogni lunedì dalle ore 15,30 alle ore
16,30 incontri per ragazzi dai
14 ai 17 anni

Contattaci su facebook "
Parrocchia Santa Maria di Loreto
spazio giovani"

ARRIVATI COME DONO DI DIO E BATTEZZATI NELLA NOSTRA CHIESA

- 14 Febbraio **Lorenzo**
di Antonella e Cristiano Proietti
Massimo
di Simonetta ed Emiliano Miscrocchi
- 21 Febbraio **Flavio**
di Cinzia a Patrizio Riccobono
Filippo
di Francesca ed Ugo Croce



Economia Parrocchiale



febbraio 2010

Entrate

	Euro
Questua	2.017
Lumini	684
Servizi	
Pastorali	370
Offerte	602

Totale Entrate
3.673

Uscite

Manutenzione Piazzale
della Chiesa; Riparazione
tetti; Sistemazione
fogne; Meccanico;
Benzina; Manovale;
Assicurazione Pulmino;
Liturgie; Mensa; Acqua;
Detersivi per pulizie;
Abbonamenti; Evange-
lizzazione predicatori

Totale Uscite 5.635

Totale passivo febbraio 2010
-1.962 Euro

Grazie

26 e 27 maggio 2010
pellegrinaggio Parrocchiale a
S. PIO da Pietralcina
Prenotazioni presso i Frati della Parrocchia
Spesa prevista 110 Euro circa

Ci hanno preceduto nella casa del Padre

29 Gennaio	Petrucci Patrizia	di anni 51
3 Febbraio	Savelli Franca	di anni 69
14 Febbraio	Di Fausto Giustino	di anni 86
14 Febbraio	Sulin Walter	di anni 61
15 Febbraio	Cardinali Giuliano	di anni 77
7 Marzo	Pompei Maurizio	di anni 57
15 Marzo	Rosati Santina	di anni 71
14 Marzo	De Angelis Rosa	di anni 83

"Eterno riposo dona loro, Signore"

Padre Reginaldo: un ragazzo di 90 anni

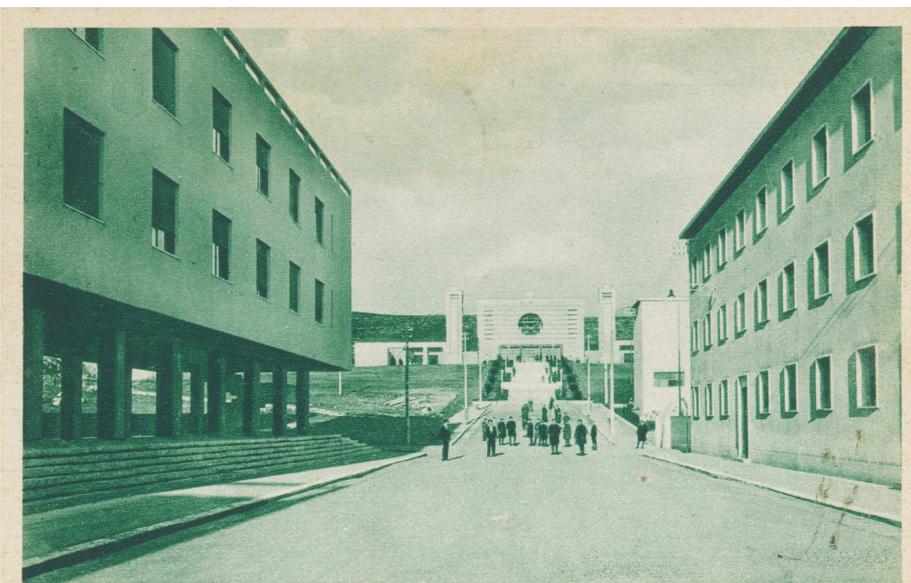


Il 18 Febbraio la Comunità Parrocchiale si è riunita intorno a Padre Reginaldo Maiorano per festeggiare il raggiungimento di quota 90. Novant'anni sono tanti e pochi. Tanti perché quasi tutti spesi da Frate Francescano al servizio degli altri. Non finiremo mai di ringraziarlo per quante volte ha celebrato per noi l'Eucarestia, ha rimesso i nostri peccati, asciugato il nostro pianto, celebrato le nostre nozze, battezzato i nostri figli insegnando loro l'amore di Dio. Novant'anni però sono anche pochi per uno che ha la capacità e la voglia di meravigliarsi come un bambino davanti alle cose belle che la vita gli pone innanzi. Questo è il vero segno della sua giovinezza



Grazie per averci accompagnato nella vita

Prendiamola con un sorriso, ma....



Guidonia - La Cattedrale

Questa cartolina di 70 anni fa, ci parla di una Guidonia diversa.

Eravamo in pochi è vero, ma guardando bene (magari con la lente) la scritta in basso a sinistra noterete che in quegli anni avevamo perfino una.... Cattedrale.

Oggi tutto è cambiato. Anche il modo di andare alla Messa. Ci andiamo soltanto in auto e a volte in quel piazzale è difficile anche trovare parcheggio. E cambiato perfino il panorama: sono spuntati nuovi edifici che si vedono salendo quelle scale e come per incanto (se guardate bene) sono spuntati anche i funghi.

Uno è particolarmente grande. Attenzione però, non è commestibile in compenso è duro come il cemento ed è cresciuto fino a superare i 30 mt.

L'Angolo degli AVVISI



Venerdì Santo Giornata Mondiale per la Terra Santa

Aiuta con il tuo contributo i Luoghi Santi cari a tutta la Cristianità! Sostieni le comunità cristiane in Terra Santa! I francescani della Custodia ricordano ogni giorno nelle loro preghiere tutti coloro che, in qualunque forma, aiutano la Terra Santa.

AS 5x1000
C.F. 972.75.88.05.87



PER LA TERRA SANTA

Dopo tanti anni Sono stati restaurati, i "Vasi Sacri" che vengono utilizzati per le Funzioni Liturgiche. Chi vuole potrà contribuire facendone dono alla nostra Chiesa



22 MAGGIO
Festa della
CHIESA DIOCESANA
a S. Vittorino
Ore 21.00 Veglia
di Pentecoste
Presiede
S.E. M. Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

BENEDIZIONE delle FAMIGLIE

Le famiglie che, per diverse ragioni, non avessero ricevuto la visita del Sacerdote in occasione delle Festività Pasquali, possono richiederla in altra data indicando su un apposito stampato predisposto in Sacrestia la loro disponibilità ed un recapito telefonico. Sarete ricontattati.

Al termine della Processione del

Venerdì Santo ci sarà una
"VEGLIA al CROCIFISSO"

non mancate, sarà un momento di riflessione guidato da giovani, aperto a tutti.

L'AZIONE CATTOLICA DELLA PARROCCHIA

S. Maria di Loreto organizza una
TAVOLA ROTONDA

"SE VUOI LA PACE DIFENDI IL CREATO"

relatori

Prof. Gino Mincione
dell'Università di Roma

Fr. Roberto Bongianini ofm

Dott. Giancarlo Panza

collaboratore del Prof. Andrea Riccardi
della Comunità di S. Egidio

Sabato 15 maggio ore 16,30

**A tutti gli Scouts di ogni età, a tutti i Genitori degli Scouts,
a tutti gli Amici, unitevi a noi per un grande progetto!**

Il M.A.S.C.I.- LAZIO sta realizzando il CENTRO SCOUT "SALA-S. ANA" (Rieti). 2 casali per accantonamento, 3 basi per campeggi + 3 nelle vicinanze, un percorso di trekking anche per diversamente abili, una Cappellina, un rifugio. Con la vostra disponibilità, aiuteremo il Centro ad essere attivo già la prossima estate, e consentiremo ai Lupetti ed agli Scouts dei 4 Gruppi di Guidonia di dimezzare per sempre le quote di permanenza in una zona attrezzata in uno splendido sito naturale protetto. Per ulteriori notizie contattare Nicoletta Bordin (0774 340803). Grazie in anticipo a tutti, gli Adulti Scouts di Guidonia

Vi partecipo con gioia un'esperienza fatta durante lo scorso anno scolastico.

Alessio è un giovane in gamba e molto bravo che viene da un paese straniero e che vive nel Villaggio fondato da Don Nello del Raso. E' bravo a scuola e poiché sono pochi anni che vive qui da noi fa piacere sentirlo parlare con proprietà e constatare che conosce benissimo le regole della nostra lingua. A scuola ha ottimi voti e dimostra sempre grande impegno e buona volontà. Comunque non ama la matematica in particolare così andando avanti negli studi, arrivando all'ultimo anno di liceo e quindi crescendo, qualche distrazione lo porta ad avere dei voti non proprio positivi in questa materia. Lo vorrei aiutare ma non conosco la materia tanto da poterlo fare e così chiedo a mio marito se può farlo lui. Mio marito lavora molte ore e la sera torna sempre tardi e spesso stanco, quindi l'unica soluzione è farlo venire di sabato, dopo la scuola. Così iniziando con qualche perplessità, per un intero anno scolastico è venuto da noi, prima pranzavamo insieme e poi lui e mio marito si mettevano a fare i compiti. I più felici erano i miei figli che apparecchiavano con grande entusiasmo e lo aspettavano contentissimi anche perché lui era tanto gentile da non venire mai senza un piccolo regalino per loro. Questo vivere insieme ci ha portato a diventare amici nel senso più vero del termine al di là ed oltre tutto quello che in apparenza ci avrebbe potuto allontanare: l'età, la cultura, la provenienza. Quanto questa amicizia abbia donato alla mia famiglia e a me non è semplice da scrivere perché appartiene a quei doni del cuore silenziosi ma ricchissimi. Dal pensare di poterlo aiutare, abbiamo presto capito e soprattutto vissuto che in realtà era proprio lui che aiutava noi dandoci modo di sperimentare l'esperienza fondamentale della vita: accogliere qualcuno superando le barriere della diffidenza, arricchendosi reciprocamente. Non credo che quanto noi abbiamo dato possa essere paragonato a quanto abbiamo ricevuto condividendo un pezzo di cammino insieme ad una persona tanto speciale e che ci ha ricordato valori spesso sopiti come la dignità, l'impegno, la voglia di riuscire pur in mezzo a tante difficoltà. Come lui in un biglietto ci ha scritto non solo ha fatto parte della nostra famiglia ma continuerà a farne parte come figlio e fratello che la vita e il Signore ci ha affidato.

una prof.



Da sempre e lo confermano le più recenti statistiche, gli sport più praticati e amati dai ragazzi sono il nuoto, il calcio e la pallavolo. Sport che, per altro molto spesso, sono praticati non a livello agonistico ma semplicemente come puro passatempo. Oggi vogliamo proporvi qualcosa di nuovo e di diverso, qualcosa che noi stessi abbiamo provato e che riteniamo una più che valida alternativa ai soliti sport: l'aeromodellismo. Questa disciplina è antica quanto antico è il desiderio dell'uomo di volare e consente di librarsi il alto nel cielo, come per secoli molti uomini hanno sognato di fare. Tutto questo, grazie ad alcuni semplici modelli radiocomandati che, vi possiamo assicurare, fanno provare delle emozioni assolutamente indescrivibili (altro che bungee jumping).

E se qualcuno crede che l'aeromodellismo sia soltanto un passatempo si sbaglia di grosso, c'è molto di più! C'è innanzi tutto, la curiosità che ti fa scegliere un modello piuttosto che un altro, e che ti spinge a imparare nozioni di fisica ed elettronica (senza per altro rendertene conto e senza fatica) per capire il perché vola e come fa a muoversi, c'è poi la gioia di vederlo volare per la prima volta e la soddisfazione di decollare e atter-

rare in pista senza danni. Ma ci sono anche i sacrifici e gli allenamenti. Tutto questo e molto altro fanno dell'aeromodellismo ciò che è veramente: uno sport meraviglioso. Ma facciamoci aiutare a capire un po' di più di questo da un profondo conoscitore di questa disciplina: il dott. Aldo Guerrieri, presidente di uno dei più importanti club di aeromodellismo in Italia che ha gentilmente accettato di rispondere ad alcune nostre domande.

Dott. Guerrieri come si è avvicinato a questo hobby? *Un giorno, passando accanto all'aeroporto dell'Urbe vidi volare alcuni aeromodelli radiocomandati e mi appassionai così tanto, che il giorno dopo andai in un negozio di aeromodellismo a comprare il mio primo modellino.*

Quali sono i motivi per cui un ragazzo di oggi si dovrebbe avvicinare all'aeromodellismo? *I motivi per cui un ragazzo si dovrebbe avvicinare a questo hobby sono molti, ma il più importante, secondo me, è che grazie all'aeromodellismo si può realizzare un grande sogno: quello di poter volare, anche se non direttamente, e di provare enormi emozioni.*

L'aeromodellismo è un passatempo? *No. L'aeromodellismo è una passione, chi pensa che aeromodellismo è un passatempo non ha capito niente. Perché è un hobby che ti insegna tante cose, perché quando tu un modello e lo vedi volare e sai che è un'opera tua, provi una gioia indescrivibile, perché tu in quel momento voli con lui.*

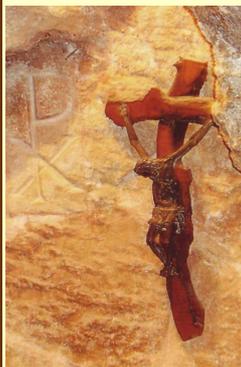
È costosa come passione? *Se all'inizio si è ben seguiti, No. Incomincia a diventare costoso, quando si diventa bravi e si incominciano a fare delle gare.*

L'aeromodellismo si può definire un'attività sportiva, o è solamente hobbistica? *Certo! Certo che si può definire uno sport. Infatti, tra qualche anno potrà addirittura essere una disciplina olimpionica e perciò partecipare alle Olimpiadi. Ne stiamo discutendo proprio in questi giorni con il CONI. Inoltre questa passione comporta anche allenamenti e sacrifici, quindi è proprio per questo che si può considerare uno sport. **Da chi può essere praticato l'aeromodellismo?** *Da tutti. Soprattutto dai ragazzi che nel nostro club sono molto seguiti. **Qual è il fascino dell'aeromodellismo?** *Sicuramente vedere una creatura che tu hai costruito, volare. Secondo me non c'è cosa più bella! **Secondo lei cosa può insegnare ad un giovane d'oggi?** *Può insegnare tante cose sulla vita. Inoltre frequentando un ambiente che è sano si possono evitare i tanti piccoli problemi nei quali incorrono i ragazzi oggi.****

Ringraziando il dott. Guerrieri per il tempo concessoci, speriamo di aver convinto qualcuno a provare. Ma attenzione... siete avvisati! Se provate anche una volta sola, non smetterete mai più. È una dipendenza, ma senza controindicazioni!

Matteo Francesco Spuntoni (15 anni)

L' OFS di Guidonia al quartiere "Pichini" per la Via Crucis.



La Via Crucis vuole essere una meditazione della passione del Signore ed una attualizzazione del Suo messaggio, con particolare attenzione al tema della famiglia. Domenica 21 Febbraio, i fratelli e le sorelle dell' OFS, insieme a Padre Andrea, Padre Giuseppe, Padre Angelo e Fra Fabio hanno voluto condividere questo momento di preghiera insieme agli abitanti del quartiere. Animando la Via Crucis, abbiamo voluto portare un messaggio sulle strade che simbolicamente sorgono ai confini del territorio Parrocchiale. Su quelle strade insieme ai nostri fratelli che lì vivono abbiamo condiviso la "passione" del Calvario che insegna che la vita ha senso soltanto se è apertura, dono, condivisione verso tutti.

Anche se la partecipazione della comunità non può dirsi essere stata massiccia, confidiamo nel Signore sempre presente, in Gesù che è morto per i peccati, le ingiustizie e le cattiverie dell'umanità, ma è risorto per la salvezza del mondo.

da un torneo di calcetto nasce un servizio ai poveri

27 febbraio 2010

Cari amici di "ciao Francesco",

Lettera di ringraziamento del Parroco a dei veri amici

noi parrocchiani di s. Maria di Loreto vi abbiamo conosciuto grazie ad alcuni di voi che ci hanno contattato, ma soprattutto perché il vostro amico Francesco, dal cielo, ce ne ha data l'opportunità. Il vostro Torneo di calcetto, è un modo per ricordarlo e renderlo ancora vivo in mezzo a noi. È proprio vero che chi muore vive ancora e lui vive nel modo più bello: vi dà la possibilità di donare la vita agli altri, facendo della sua morte un atto di amore per i poveri. Infatti il Torneo è stata l'occasione attraverso la quale Francesco dal cielo abbraccia quelli che Gesù ama di più: i poveri. Certo che Francesco sarà davvero felice vedere che i suoi amici continuano ad amarlo servendo i poveri. I vostri risparmi hanno riempito la dispensa della Caritas Parrocchiale, di ogni ben di Dio. Vi assicuro che il mercoledì e il giovedì sono tante le persone che vengono a fare la fila per ricevere un pacco di generi alimentari. Non li utilizzeremo solo per questo ma anche per dare da mangiare ogni domenica ai nostri ospiti della Mensa Domenicale.

Pace e bene, fr. Andrea Stefani
parroco



Riflessioni sulla PASQUA

"Pasqua è la festa della vita, il trionfo della luce sulle tenebre, un segno eloquente dell'amore di Dio che vince il male, l'iniquità e l'empietà. In Cristo morto e risorto per noi si realizza il progetto d'amore di Dio e trova compimento quella storia della salvezza iniziata con la creazione. Rendiamo grazie a Dio che anche quest'anno ci offre l'opportunità di celebrare i misteri della nostra salvezza nel Triduo Santo centro e cuore della nostra fede, e partecipiamo con gioia e stupore alle celebrazioni liturgiche in modo particolare alla Santa Veglia di Pasqua, madre di tutte le veglie, per gustare la bellezza e la concretezza dell'amore di Dio che irrompe nella nostra storia squarciando le tenebre delle nostre tristezze, dei nostri dolori, delle nostre ferite aperte."

Fr. Fabio

Una Proposta giovane

**XXX
MARCIA
FRANCESCANA
ALLE
SORGENTI
DELLA VITA**

**25 LUGLIO
4 AGOSTO**

**La proposta
è rivolta ai
giovani tra
i 18 e i 35 anni**



**per saperne di più
chiedi in Parrocchia**

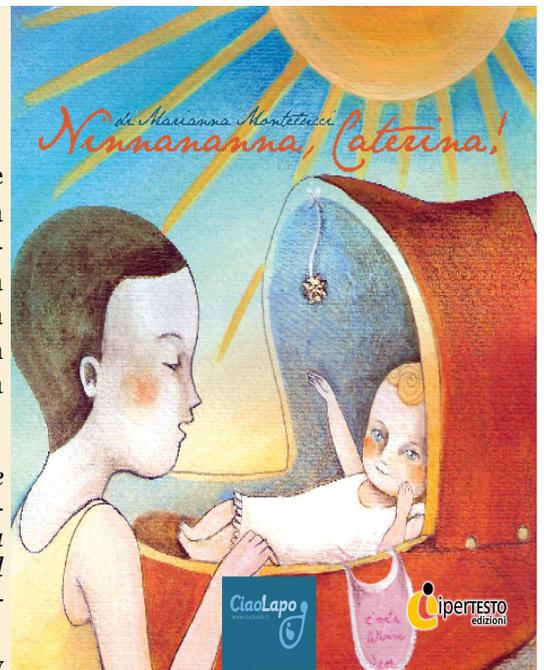
NINNANANNA, CATERINA!

La storia di una Bimba che è scesa da una Stella

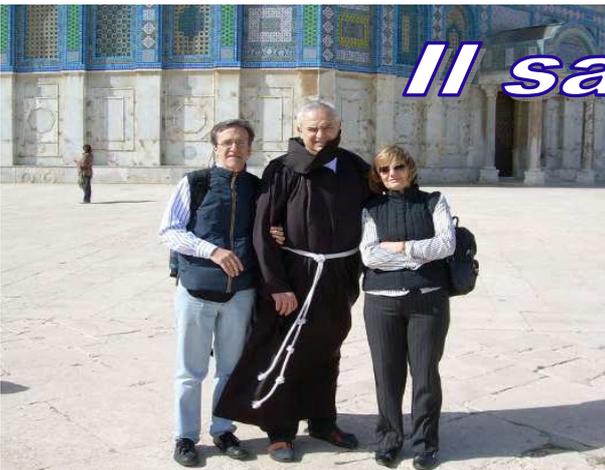
“Ninnananna Caterina è La Storia, che intimamente, ogni bambino, dovrebbe poter assaporare nel suo divenire grande: è la fusione con il mondo esterno, la separazione dall'altro e il desiderio di sapere, di sentire, di stringere legami conquistando un proprio punto di vista sul mondo e sulla sua complessità.” Dott.ssa Claudia Ravaldi, psichiatra e psicoterapeuta. Ninnananna Caterina è una fiaba per bambini...e per grandi... che nasce guardando il cielo e poi vederlo riflesso in una pancia che cresce. Così, attraverso le parole del piccolo Guglielmino e della Stella Caterina, tra cielo e terra nasce un legame che durerà per sempre.

Il ricavato di questo libro sarà interamente devoluto all' Associazione Ciao Lapo Onlus, per la tutela della gravidanza a rischio e della salute perinatale. Ciao Lapo Onlus si occupa del sostegno psicologico ai genitori colpiti da aborto e morte perinatale, realizza gruppi di auto-mutuo-aiuto online e dal vivo e promuove la ricerca scientifica sul lutto legato alla perdita in gravidanza e dopo il parto. (www.ciaolapo.it, info@ciaolapo.it)

La realizzazione di quest'opera è stata possibile grazie alla generosità di Molly Eleonora Coppini, che si è offerta gratuitamente per l'impaginazione del libro, e della Casa Editrice "Iper testo Edizioni" (www.iperedizioni.it, info@iperedizioni.it)



Per info e prenotazioni di copie del libro contattare l'autrice a iniziative@ciaolapo.it, oppure al numero di rete mobile 349 3824662
Marianna Montebucci



Il saluto di LIVIA

Un anno e mezzo fa', su queste stesse pagine, scrivevo l'inizio della mia esperienza in 'CARITAS': oggi ne scrivo l'epilogo. So che in questo numero si richiedono belle storie, e la mia è una bella storia di amicizia e solidarietà. Interrompo questo percorso mio malgrado, ma sta per nascere il mio primo nipotino e corro in aiuto di mia figlia per svolgere un altro servizio: quello della nonna a tempo pieno. Naturalmente questa è una grande gioia, ma sento anche una sensazione di perdita per quello che lascio qui. Bene: la storia che volevo raccontare è questa. Lunedì 15 marzo riunione CARITAS, come sempre indetta al terzo lunedì del mese. Per me era l'ultima e pensavo fra me che avrei salutato tutti affettuosamente ma anche semplicemente, invece è stata organizzata a mia insaputa una festa con tanto di regalo, biglietto di saluto e di augurio, pasticcini e tanto, tanto affetto. Ho cercato di esprimere la mia gratitudine per questa bellissima sorpresa e anche per tutto il tempo trascorso insieme, ma la commozione ha preso il sopravvento; in queste righe cercherò di rimediare. Ho trascorso un anno e mezzo ricco di esperienze e di nuovi incontri; conoscevo quasi tutti gli operatori, almeno di vista, Guidonia non è poi tanto grande, ma questa è stata l'occasione di una conoscenza più profonda. Voglio ringraziare in primis Emanuele, il nostro 'grande capo'. Lui mi ha insegnato che la pazienza e la tolleranza non hanno limiti; un pensiero particolare per la dolce Anna. Con lei ho frequentato il corso e condiviso alcuni pomeriggi nel Centro di Ascolto, si è creata fra noi una incredibile affinità, grazie Anna per la tua dolcezza, per la tua tenacia nell'aiutare il prossimo. Grazie Gabriella, il mio primo giorno di servizio è stato insieme con te e mi hai fatto sentire subito a mio agio. Grazie anche a te Lora, che sei sempre così critica con te stessa, non è vero che sei cattiva, è che questo servizio non è facile, i poveri non sono tutti belli biondi e con gli occhi azzurri, educati e laureati, purtroppo alcuni sono maleducati, bugiardi, prepotenti, insomma riassumono tutte le caratteristiche del genere umano. Ma è proprio questo il nostro impegno: accogliere tutti anche se a volte è gravoso. Grazie Franco, grande 'Chef'. Ci siamo tanto divertiti a cucinare insieme! Grazie Teresa, con te ho condiviso diversi turni di mensa, con gioia, nonostante tutti i tuoi problemi. Grazie anche ad Ilia, Giacinta e Rosalba, che come tante formichine silenziose e precise, sistemano tutti i lunedì gli scaffali. Grazie alla nostra tenera mascotte Licia, la più giovane di tutti! e a tutti gli altri, Anna, Lucia, Maria Teresa, Nicoletta, Maria Pia, Pippo, Pino, il nostro schedario vivente. Spero di non aver dimenticato nessuno. P.S. Un grazie anche a Gabriella, Fiorin e Nella: tre rumeni che mi hanno aiutato tanto il Giovedì mattina e durante il trasloco alla nuova sede. Grazie anche a tutti gli italiani e agli stranieri che hanno frequentato il nostro centro di ascolto e di distribuzione e che mi hanno raccontato pezzetti delle loro vite. È ora di chiudere, insomma ognuno di voi mi ha insegnato e donato qualcosa, che porterò sempre con me. A voi lascio un pezzetto del mio cuore!

LIVIA

i ragazzi ci scrivono

Oggi 12 dicembre

siamo in casa, pigre e rilassate, quando arriva una telefonata: è Roberto che ci invita ad andare in Parrocchia, ad un PUB Francese, in occasione del decennale della Gi.Fra. E' una domenica noiosa, piovosa e molto fredda... "ma si andiamo". Arriviamo al salone S. Francesco ed il calore ci accoglie e ci investe: E' il calore di tantissimi ragazzi. C'è chi canta, chi gioca a ping-pong ch a biliardino,...chi balla...chi parla c'è tanta confusione, ma soprattutto tanta, tanta voglia di stare insieme, di ridere, scherzare, di condividere! I Frati giocano, cantano e ballano con i ragazzi è uno spettacolo bellissimo e reale: La parrocchia apre ai giovani di Guidonia, permette loro di conoscersi, di vivere delle esperienze all'insegna della gioia, dell'amicizia e dello stare insieme. Torniamo a casa con il cuore pieno... *Laura ed Elisa*

La Magia dei libri



Io credo che i libri siano molto importanti per noi ragazzi, perché ci arricchiscono di emozioni e sensazioni meravigliose, che solo in essi possiamo trovare. I loro contenuti fantastici, realistici ci riportano, leggendoli, alla vita reale. Almeno per me è stato così. Ricordo ancora quel libro. Il libro che mi ha aperto gli occhi verso la realtà. Avevo solo cinque anni e tutta un'altra percezione della vita, quando mio padre si ammalò gravemente. Vissi due anni fra cliniche ed ospedali ed di tempo per divertirmi ce ne fu veramente poco. Durante il giorno mia madre ed io eravamo sempre occupate e l'unico momento in cui potevamo starcene tranquilli era la sera. Come sempre, mia madre mi leggeva qualche capitolo di un libro che narrava la storia di un uomo talmente preso dai suoi impegni

che non aveva mai tempo di vivere il suo presente, che poi scopri essere più importante di ogni altra cosa. Quando lei abbracciandomi mi leggeva questa storia, io mi sentivo più serena e protetta. Ero felice e avrei voluto che non smettesse mai di leggere. Amavo ed amo ancora sentire la sua voce. Mia madre mi ha sempre aiutato a superare i momenti difficili ed anche questo libro ho scoperto poi essere stata una sua idea per tranquillizzarmi. ... Infatti, soltanto alla fine di questo racconto ho capito che, anche se la vita ci pone davanti a grandi difficoltà, bisogna assaporare ogni istante della nostra esistenza, come ha fatto mio padre che fino alla sua morte ha continuato a sorridere.

Chiara T. Classe I sez. F Secondaria I Grado

Come la penso su Amore ed Innamoramento

Amore e innamoramento sono entrambi sentimenti complicati in cui interagiscono diversi fattori a livello sia sociale che psicologico. Per innamoramento intendiamo tutti quei sentimenti che si sprigionano nel momento in cui si avverte un grande coinvolgimento verso un'altra persona, che può finalizzarsi nell'amore che è il sentimento totalizzante. Ma cosa sono realmente l'Innamoramento e l'Amore tra essere umani e che impatto hanno nella loro vita quotidiana? I due sentimenti sono visti come elevazione a ciò che è superiore, che ci astrae dalla vita di tutti i giorni e può elevarci ad uno stato di estasi ma anche di tormento. Nella fase dell'Innamoramento s'impara ad

amare l'altro, ma purtroppo è un periodo che può finire prima di creare il rapporto d'amore. Quando si è innamorati però ai nostri occhi tutte le caratteristiche della persona desiderata diventano belle a perfette. Quando questo rapporto diviene amore c'è la scelta di donare tutto noi stessi all'altro e tutte le altre cose persone importanza perché sembra che abbiamo trovato la cosa più importante che la vita può donarci.



Amare è più impegnativo che innamorarsi, ma è anche più bello, ovvero conduce ad una felicità più profonda della gioia che si sperimenta durante l'innamoramento. Nella vita purtroppo l'amore non è mai per sempre. Le passioni possono pian piano attenuarsi fino a scomparire, oppure ci si può innamorare di un'altra persona che fa rivivere in noi quei sentimenti che mai ci saremmo aspettati di rincontrare. L'Amore dunque è un sentimento comune a tutti ma estremamente soggettivo che caratterizza in positivo o in negativo le nostre vite. L'Amore qui descritto è riferito al sentimento tra esseri umani, ma l'Amore nella vita può essere provato per una cosa, per Dio o anche per uno sport.

Filippo Stefani

Pasqua 2010

Caro Gesù,
in questa Pasqua non andare lontano...
vieni tra noi e prendici per mano.
Abbiamo bisogno della tua tenerezza
In questo mondo non c'è più bellezza.

Cara Chiaretta,
da questa croce di resurrezione
io sono vicino a tutte le persone buone.
E stai tranquilla, che di bellezza al mondo c'è
È nel sorriso dei bimbi come te.

CHIARA B.P.SPUNTONI (10 anni)



LA DONNA AL TEMPO DI SANTA CHIARA

Ogni cultura veicola una sua visione del femminile. Quella medioevale, oscilla tra una esaltazione della donna, propria della poesia e dell'immaginario collettivo e una umiliazione della stessa, nella sua concretezza esistenziale. Difatti, in tale contesto storico, dove già la sensibilità della persona è poco coltivata, la donna non aveva alcun valore per se stessa, ma solo in relazione ad un uomo o ad un determinato gruppo maschile dominante.

Per cogliere allora, quella che poteva essere la vita per una donna medioevale bisogna riferirsi all'ambiente familiare e ai ruoli cui veniva relegata. Ella si occupava delle faccende di casa e tra i lavori domestici hanno un posto importante quei lavori artigianali allora tanto in voga, come filare e tessere, in cui la stessa Chiara più tardi si rivelerà maestra. Alle fanciulle era richiesto di dimostrare rispetto ed obbedienza al padre, ai fratelli, al marito, tenendo un atteggiamento di silenzio, rispetto alle proprie aspirazioni e ai propri sogni e comunque le giovani in età da marito non avevano possibilità di scelta in tale campo. I matrimoni erano sempre stipulati all'interno di una cerchia familiare e naturalmente in vista di un vantaggio economico per le famiglie stesse. Le mogli disobbedienti, erano soggette a punizioni corporali, concesse, anzi consigliate, dalla autorità canonica.

Ma come veniva vista la donna nella chiesa medioevale?

A causa della sua natura considerata inferiore, era esclusa dal privilegio dell'immagine divina. Essa era l'emblema del male, junua diabolici, un pericolo, il più grande tra tutti gli ostacoli sulla via della salvezza. In tali termini si esprimono S. Agostino, S. Ambrogio e S. Girolamo che vedono nella donna, l'immagine del peccato e della menzogna. La sintesi di S. Tommaso, pur nella modernità di alcune considerazioni, non muta sostanzialmente l'immagine della donna; ella è passiva, debole, imperfetta, maschio mancato, aiuto indispensabile dell'uomo per la sola funzione generativa.

Diversità di vedute sono presenti invece in seno ai movimenti pauperistico-evangelici: le seguaci di Pietro Valdo, ad esempio, annunciano pubblicamente il vangelo in nome del comando di Cristo rivolto a tutti i discepoli, senza distinzione di condizione e di sesso. Anche per i guglielmi e nel catarismo visioni molto più aperte attirano le donne creando forti preoccupazioni alle autorità ecclesiastiche che non tarderanno ad intervenire per stroncare il sogno femminile, con l'inquisizione che le ridurrà al silenzio.

Nel 1298 Bonifacio VIII prescrive per la prima volta la clausura come precetto formale ed assoluto. Ma la spiritualità femminile percorrerà altre strade; nel silenzio della vita religiosa, alla ricerca dell'unione mistica, le donne recupereranno spazi di libertà in viaggi dell'anima che consentiranno loro di accentuare aspetti profetici e linguaggi nuovi.

Doni carismatici, rivelazioni, attenta considerazione alle riforme della chiesa, offriranno loro nuovi modi di partecipazione, esercitando quell'autorità spirituale che così peculiarmente caratterizzerà il primo umanesimo.

E' proprio in questo contesto storico che nasce Chiara, da una nobile famiglia nel 1193, da Favarone di Offreduccio di Bernardino e da Ortolana...

...alla prossima
Antonietta Iorio Spuntoni



Per festeggiare la S. Pasqua con un uovo di cioccolata che abbia il sapore della solidarietà e del rispetto dell'uomo fai un salto da Equosì: potrai trovare dolcezze pasquali prodotti con ingredienti lavorati da cooperative sociali del sud del mondo che lavorano grazie al commercio equo solidale. Anche per questi prodotti è bello sapere quali progetti sostengono per poter fare un acquisto più consapevole. Eccone gli ingredienti:

lo zucchero di canna proviene da **Mimbipà** e **Funorsal**. - **Mimbipà (Paraguay)** è un'organizzazione paraguaiana che coordina il lavoro di numerosi piccoli agricoltori, alcuni dei quali appartenenti alla congregazione cristiana "Pueblo de Diòs". L'organizzazione si occupa di fornire ai propri associati assistenza tecnica e finanziaria per l'acquisto di attrezzature e materie prime e per la commercializzazione del prodotto finito. Sono state anche avviate forme di risparmio, credito comunitario, finanziamento per attività di trasformazione e interventi per la salvaguardia dell'ambiente. - **Funorsal (Ecuador)** è stata costituita nel 1971 da un gruppo di missionari salesiani e volontari italiani giunti a Salinas, piccolo paese nella provincia andina di Bolivar, vicino alla città di Guaranda a 4200 metri di quota

la pasta di cacao e il burro di cacao sono prodotti con le fave di cacao di **MCCH (Ecuador)**. L'acronimo **MCCH** significa "Diamoci una mano commercializzando come fratelli", ed è un buon riassunto delle motivazioni che hanno portato alla nascita di questa organizzazione. Nata nel 1985 in una delle zone più povere dell'Ecuador con l'obiettivo di creare una rete comune di commercializzazione interna di generi alimentari. L'obiettivo centrale di MCCH è la promozione di un'efficace circolazione di beni di prima necessità fra le campagne e le città, evitando la rete dell'intermediazione e degli speculatori. .

bacche di vaniglia provenienti da **ZASPO (Tanzania)**; **scorze di arancio** sono prodotte da **Centro Yanten (Brasile)**.

Zanzibar Spice Producers (ZASPO) (Tanzania) è un'organizzazione che collabora con i produttori delle isole di Zanzibar e di Pemba. Tutti i produttori con cui ZASPO collabora coltivano le spezie con metodi biologici. I produttori vengono pagati al momento della consegna ed inoltre viene fornito loro un supporto tecnico per migliorare la qualità delle spezie e le fasi di lavorazione.

Yaten collabora con 50 gruppi di donne che, in tutto lo stato del Paraná, coltivano in forma comunitaria alcuni tipi di erbe medicinali ed aromatiche. Il raccolto viene consegnato al centro, che dopo un accurato controllo della qualità, realizza differenti prodotti, fra cui medicine per fitoterapia, creme e saponi e altre linee per la cura e l'igiene personale. Disponibili nella versione fondente, fondente con scorza d'arancia e latte, in due differenti grammature (200g e 350g), le uova si presentano in sacchetti colorati. La novità di quest'anno è l'uovo di cioccolato fondente senza zucchero, disponibile nel formato da 200 grammi. Tutte le uova di cioccolato contengono una sorpresa equosolidale proveniente dagli artigiani di Gospel House (Sri Lanka) oppure di De la Selva (Guatemala) e sono avvolte dai fogli di juta colorata di Mimbipà.

Gospel House è un'organizzazione nata nel 1983 allo scopo di fornire formazione e lavoro agli artigiani delle zone rurali e ai giovani appartenenti alle fasce più povere della popolazione. Molta importanza riveste l'attività formativa che consente agli artigiani di migliorare le proprie capacità e di supplire alle scarse opportunità educative loro offerte. Parte dei proventi della commercializzazione vengono utilizzati per l'acquisto di libri di testo e di materiale scolastico a beneficio della popolazione locale.

De la Selva opera fin dal 1991 a sostegno dell'attività di numerosi piccoli prodotti guatemaltechi. L'obiettivo principale consiste nell'affiancare al reddito principale, quasi sempre costituito dall'attività agricola, una seconda entrata, proveniente dall'artigianato. Ai circa cento produttori si richiede di non ricorrere al lavoro minorile e di garantire buone condizioni di lavoro ai propri dipendenti.

Fra un uovo e una colombina, una campanella ed un coniglietto i soci della Cooperativa Equosì augurano a tutti una Felice e dolce Pasqua.

I "volontari contro lo spreco nelle mense scolastiche"

AIUTANO I POVERI DELLA NOSTRA MENSA DOMENICALE.

L'iniziativa sperimentale intrapresa nella scuola primaria di Via del Collegio – Circolo TIVOLI I, ha solidarizzato con la nostra Parrocchia, a favore dei poveri che ospitiamo al pranzo domenicale, fornendo a fine settimana, alimenti che la Direzione della cucina seleziona e recupera evitando di sprecarli. Grazie al consenso dato ai propri figli da circa venti genitori, dell'ultimo turno giornaliero di refettorio della scuola primaria di Via del Collegio – Circolo TIVOLI I, dopo scrupolosi controlli richiesti dalla società "VIVENDA", il progetto sperimentale "Volontari contro lo spreco nelle mense scolastiche" del Circolo Didattico TIVOLI I, è partito con il proposito di far capire ai bambini l'importanza di condividere ciò che non mangiano a mensa, che viene per ovvi motivi "buttato", con chi invece ne ha più bisogno. Una mamma volontaria, la Sig.ra Paola Sordini, ha subito dato la disponibilità a fornire i giusti contenitori ed a trasportare privatamente, il cibo non consumato presso il "VILLAGGIO DON BOSCO" di Tivoli, per i ragazzi della casa, e ora con l'aiuto della stessa Dirigente Scolastica, anche alla Parrocchia "S. Maria di Loreto" di Guidonia. La Sig.ra Anna Maria Aguzzi Coordinatrice e cuoca della cucina di Via del Collegio, con il consenso dell'ispettrice della società "VIVENDA", Sig.ra Mila Milana, ha favorito l'attuazione del progetto, consapevole, per esperienza diretta, che tutto il ben di Dio, che con passione e competenza prepara ed organizza, affinché centinaia di bambini si nutrano bene, senza rischi per la salute, non può, come spesso succede, essere destinato ai cassonetti, per le cattive abitudini alimentari dei nostri giovani ragazzi. Questo esempio di solidarietà, sta estendendosi poco a poco dimostrando che piccole gocce di bene, se non possono cambiare del tutto il cattivo uso dei beni della provvidenza, almeno aiutano a sentirci "meno poveri" dei veri poveri, meno malati di egoismo. Un grazie sentito ai bambini, ai loro genitori, alla Sig.ra Paola Sordini, alla Sig.ra Anna Maria Aguzzi, a tutte le assistenti del servizio mensa, ai responsabili della società "VIVENDA", alla Direzione del Circolo ed ai Docenti della classi V A, IV B e V B di Via del Collegio, Tivoli I, che hanno reso praticabile la solidarietà a favore di chi ha bisogno di un pasto, almeno la domenica.

E' proprio vero: la provvidenza è più grande di tutti i nostri bisogni.

Ringraziamo tutte le persone che hanno telefonato in risposta all'articolo "SARTA PER CASO" apparso nell'ultimo numero di Fraternizzando.

Un Grazie di cuore va due signore di Tivoli che, volendo rimanere nell'anonimato, hanno messo a disposizione di **CIELI AZZURRI**



la loro "Necchi" e tanti bei modelli di vestiti. Altro sentito ringraziamento lo dobbiamo alla generosità della Signora Olivieri di Guidonia che per numerosi anni ha lavorato in una casa di mode di un famoso stilista italiano. Dopo aver letto il giornalino, la sig. Olivieri ha telefonato in Parrocchia per donare alle ragazze numerose riviste di moda, ma soprattutto... molti tagli di delicate stoffe.

Grazie

CHIEDITI PERCHE' RICORDATI *per* CHI

Firma **GRATUITAMENTE** il tuo 5 per mille a favore di Cielì Azzurri

ASSOCIAZIONE
CIELI AZZURRI

5 x 1.000



Associazione Cielì Azzurri Onlus

Centro diurno, Attività di promozione Sociale,
Sostegno famigliare, Assistenza diversamente abili,

Cod. Fiscale 94023850582

AVETE PUNTI DEL LATTE DI VARIO TIPO?

(CENTRALE DI ROMA, CENTRALE DI LATINA, LATTE SANO, GRANAROLO, PARMALAT)?

SE NON VI SERVONO PER PRENDERE UN REGALO,

POTETE REGALARLI A NOI,

SERVIRANNO PER PRENDERE OGGETTI UTILI PER LA

BASE SCOUT DI SALA (RIETI)

(POSATE, PIATTI, PLAID, ECC...)

GRAZIE A TUTTI IN ANTICIPO DAGLI

ADULTI SCOUTS DEL MASCI

TEL. A NICOLETTA: 0774 340803.

ANGELA. 0774 342132

Un Grazie alla generosità

di tutti coloro che in modo spontaneo e anonimo riempiono con generi alimentari quello scatolone posto in fondo alla nostra Chiesa, proprio sotto l'effigie del Sacro Cuore.

Quei pacchi di pasta, scatolame, legumi, bottiglie d'olio, biscotti, lasciati dalla bontà del vostro cuore, sono ormai una risorsa insostituibile per quelli che, sempre più numerosi, bussano alla porta della nostra Parrocchia.





gli appuntamenti della **Settimana Santa**

Martedì 30 marzo ore 11.00
Cementerie : S. Messa celebrata
da S.E. Mons. Mauro Parmeggiani

Giovedì Santo 1 Aprile
"IN COENA DOMINI"

Ore 18.00 S. Messa cantata
dalla Cappella Lauretana.

Adorazione Notturna al SS.mo Sacramento.
La Chiesa rimarrà aperta fino a mezzanotte.

Sabato 3 Aprile

"VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA"

Ore 22.30 Solenne Veglia Pasquale e Battesimi.

Al termine della Veglia sarà consegnata
ad ogni famiglia l'acqua benedetta

*In questo
numero hanno
Fraternizzato
con noi...*



Padre Andrea;
Fr. Carlo e Fr. Fabio;
Laura ; Elisa ; Chiara T;
Nicoletta B; Pasquina C;
Equosì ; Livia R.
Filippo Stefani; Lory B;
Marianna Montelucci;
Chiara B.P. Spuntoni;
Antonietta Spuntoni;
Matteo F. Spuntoni.

Piero L.

con altri che hanno preferito
rimanere in incognito e

**TUTTI INSIEME VI
AUGURANO
UNA BUONA PASQUA**

Domenica delle Palme

28 Marzo ore 18.30

Gli Scout del Guidonia I
rappresentano



La passione di Gesù

Venerdì Santo 2 Aprile

"IN PASSIONE DOMINI"

Visita ai Malati

Ore 8.00 Lodi

Ore 12.15 Ora Media

Ore 15.00 Ufficio Liturgico

Ore 18.00 Passio Domini

Ore 19.30 Processione

con il Cristo Morto al termine

VEGLIA AL CROCIFISSO

PASQUA

di

RESURREZIONE

DOMENICA 4 Aprile

Orario Sante Messe

7.30 -10.00 12.00 18.30

**Ore 10.00 S. Messa cantata
dalla Cappella Lauretana.**

**A tutte le S. Messe sarà
consegnata ad ogni famiglia
l'acqua benedetta**

Shalom, Buona Pasqua a tutti !!